Omelia: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù –13.06.21

Os 11,1.3-4.8c-9; Cant. Is 12,2-6; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37

"Il cuore trafitto sulla croce è quello di un uomo. È il cuore che è stato educato da Maria e da Giuseppe, un cuore umano. Il Verbo di Dio ha voluto amarci con un cuore umano; ha voluto provare quello che proviamo noi, quando il nostro cuore palpita per una forte emozione, quando soffre di qualche abbandono. Gesù vuol sentire i battiti del cuore quando è nella gioia e nell'incanto: un conto è sapere teoricamente e un conto è vivere. Gesù ha voluto amarci con un cuore da uomo. Non possiamo dirgli: Signore, cosa vuoi sapere di quello che passo io! Quello che passiamo noi, l'ha passato anche lui: è in grado di capire, di sentire e di compatire". (Vescovo Joseph Ratzinger – omelia per la Festa del Sacro Cuore – cattedrale di Monaco).

Attraversando il Vanoi, paese dopo paese, c'è sempre una scritta che accompagna l'ingresso in una località: *"Il cuore verde del Trentino"*. Ed è vero, ma solo salendo a Zortea si capisce il senso di quelle parole. **Zortea** è una striscia di terra, sul lembo di montagna, accarezzata dal sole e circondata dalle alture più belle. Da qui puoi esclamare verso il cielo: *"Sì, è questo il cuore!"*. Poteva essere diversamente per questa piccola comunità montana, che trova il suo senso di esistere proprio nella Festa patronale del "Sacro Cuore di Gesù"? **Cuore nel cuore:** questa chiesa è il segno di un cuore divino-umano, in cui palpitano tutti i cuori dei paesani di Zortea, ma anche dell'intero Vanoi. Non lo dice un diacono, ma è inciso nella Parola di Dio che la *Prima lettura* ci ha donato: ***Quando (il Vanoi) era fanciullo, io l'ho amato e (dalla fatica dei giorni) ho chiamato mio figlio. A Zortea io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.*** Gettare uno sguardo al di là di questo lungo tempo malato: segnato da lacrime, sfiducia, una lenta ripresa e scoprire che, in una terra bellissima come il Vanoi, **il Signore dell'universo ha posto un segno del suo amore, in un paese – Zortea – affinché scorra vita in tutta la valle.** Mi sono sempre chiesto che senso avesse, davanti al corpo morto di Gesù di Nazareth, infliggere un ulteriore sfregio al suo cadavere. Ho dovuto salire quassù oggi: attraversare parte della valle, entrare in paese, varcare le porte di questa chiesa e lasciarmi trafiggere dai vostri sguardi, per capire il senso di quel macabro gesto: ***Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*** Solo quando sei qua capisci che **Dio guarda il cuore degli uomini con gli occhi del suo cuore.** Gesù, rappresentato nella simbologia cristiana con il cuore in mano, è la certezza che **Dio è cuore nel cuore di una donna,** la quale si alza presto per vederci chiaro e allungare il filo delle ore, assorbendone tutto l'oro dei raggi di sole che si posano sulle case di Zortea. Nell'oscurità dei giorni più bui – dal Vaia al Coronavirus – sei stata tu, donna, ad affrontare le molte furie di tempesta, sapendo che dopo sarai stata presente a raccoglierne i nuovi germogli spuntati nei cuori. **Dio è cuore nel cuore di un uomo** che in questa terra del Vanoi, così difficile da domare, cerca di strappare dalla fatica del poco lavoro una speranza per i suoi figli. Uomo, dietro il tuo sguardo duro e nelle mani sagnate dai calli, nascondi la determinazione di chi sa osare sfidare le bizzarrie del mondo, custodendo nel cuore il desiderio di trovare un po' di tenerezza. **Dio è cuore nel cuore di chi è anziano,** il quale, per paura di essere diventato solo un ospite indesiderato di questa società, si è chiuso nella sua casa e ha cercato di scaldare il male alle ossa con il calore del *spolèr* e il cassetto pieno di medicine. Nella tua cucina, che odora ancora di minestra riscaldata, le lancette di un vecchio orologio a muro segnano l'ora del coraggio di chi ha imparato, sulla sua schiena, le poche cose che contano in questa vita: un po' di fede e la gratitudine per il dono di ricevere visite dalle persone care. **Dio è cuore nel cuore di chi è malato.** Quando sembra che neanche la tua terra ti difenda e l'aurora di un nuovo giorno di sole non riesca a fasciare le tue ferite: supplichi Dio, appeso ad un crocifisso sopra il letto, di scendere sul singhiozzo dei tuoi pianti. Per te, fratello malato, la fede ha il colore buio delle tenebre e le tue domande senza risposta le inchiodi al legno di quella croce, su cui i profeti avevano detto: ***Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*** **Dio è cuore nel cuore di chi è bambino a Zortea,** perché il parametro di misura della fede, per il Maestro, è diventare come bambini. Questi nostri ragazzi, che si muovono dentro l'ordinaria quotidianità e hanno un'immensa voglia di vivere. Il senso del loro essere è racchiuso in poche cose: il gioco, gli amici del nascondino, le braccia forti e sicure del papà, le lacrime asciugate dalle coccole della mamma e le storie vere, *"de stiani"*, raccontate dai nonni nei giorni freddi dell'inverno. **Dio è cuore nel cuore di chi è giovane** e ha fatto dei suoi sogni un deltaplano che sorvola le montagne. L'amicizia è l'unico orizzonte a cui guardare, perché i genitori, per principio anagrafico, sono troppo vecchi per capire il mondo contemporaneo. Quando fremi di fuggire, stando sulla soglia della porta di scuola, e la parrocchia è una parentesi da bambini declinata con i verbi del passato, ti rimane solo il desiderio di innamorarti di uno sguardo che accoglie e non giudica. **Dio è cuore nel cuore del prete** con la valigia in mano… Un po' parroco e po' fratello, anche lui è attraversato dalla confusione del tempo presente, il quale, tra molte insidie, nasconde stupende opportunità per scendere in profondità al cuore di Gesù. Il prete è anche la sua solitudine che, nel silenzio di una chiesa vuota, diventa preghiera per chi è stato trafitto dai dispiaceri dell'esistenza. **Dio è cuore nel cuore delle Comunità del Vanoi** che arrancano per non essere travolte dalle scarse opportunità di lavoro, dalle beghe antiche tra famiglie e tensioni mai assopite tra paesi della valle, ma anche da sinceri slanci di generosità e di bontà.

Chi vi parla ha conosciuto, come altri qui presenti, la sofferenza di un cuore malato che, ad un certo punto della vita, ha voluto ricordarmi: **se il cuore si ferma, si ferma tutto!** Da fratello, tra fratelli, faccio mio l'augurio che Paolo ha rivolto 2000 anni fa alla Comunità di Efeso e che sento particolarmente attuale: ***Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori…***